



I “PROGRAMMI MINISTERIALI” DEL 1985 DI *EDUCAZIONE AL SUONO E ALLA MUSICA*

Da: Mario Piatti, *Con la musica si può*, Valore Scuola, Roma, 1991.

Nota critica al testo dei Programmi del 1985

Spesso si sente parlare dei Programmi del 1985 come dei "nuovi" programmi. In realtà il testo dei programmi si avvia al compimento del primo decennio di vita, almeno per quanto riguarda "Educazione al suono e alla musica", anche se, per alcuni insegnanti, può essere ancora un testo in parte sconosciuto, dal momento che da parte di alcuni IRRSAE non è stato nemmeno portato a compimento il Piano Pluriennale di Aggiornamento attivato dal Ministero fin dall'anno successivo alla approvazione dei programmi.

Nei capitoli di questo libro si è cercato di indicare alcuni possibili itinerari, individuati tenendo conto in parte delle indicazioni dei programmi, ma cercando anche di andare oltre gli enunciati del testo ministeriale, per prospettare orizzonti un po' più "nuovi", con indicazioni operative meglio aderenti ai principi enunciati nella premessa generale dei programmi stessi, nonché in alcune parti di "Educazione al suono e alla musica". Questo anche perché, dall'analisi del testo elaborato dalla Commissione ministeriale per "Educazione al suono e alla musica", sostanzialmente rimasto identico anche dopo i rimaneggiamenti del Ministro Falcucci, sembrano emergere due "anime": quella che ha redatto le parti relative agli orientamenti generali e quella che ha ispirato l'elenco delle attività da svolgere. La cosa può forse risultare comprensibile conoscendo un po' la storia relativa alla formulazione del testo. Ritengo utile riportarla in sintesi, facendovi seguire alcune annotazioni critiche (seguite dal testo ufficiale comparato con quello preparatorio) non per sollevare (tardive) polemiche, ma semplicemente per fornire a insegnanti e operatori scolastici elementi utili per una lettura "critica" del testo dei "Nuovi" Programmi.

Un pò di storia

Nel 1981, in vista di un inserimento più qualificato dell'educazione musicale nella scuola elementare e in occasione della riformulazione dei Programmi, la SIEM (Società Italiana per l'Educazione Musicale) costituisce un proprio gruppo di ricerca su orientamenti, obiettivi e metodi per le attività musicali in ambito, appunto, di scuola elementare. A un primo incontro a Milano il 31 gennaio 1982 sono presenti: Giordano Bianchi, Renato Clementi, Romeo Della Bella, Marco De Natale, Maria Luisa Flamigni, Vittoria Fresco, Ermanno Mammarella, Luigi Mauro, Raffaello Menini, Mario Piatti, Johannella Tafuri e Flavio Vadagnini. Non potendo essere presente, Gian Luigi Zucchini fa pervenire una relazione scritta. Nella successiva riunione del gruppo (a cui si è aggiunto anche Carlo Delfrati) il 7 marzo 1982, si discute una bozza programmatica elaborata da Clementi sulla scorta della discussione svoltasi nella precedente riunione e utilizzando anche proposte scritte di Vadagnini. Dopo ampia e approfondita discussione, viene affidato a un gruppo ristretto, formato da Mammarella, Piatti e Tafuri, il compito di stendere un documento "sintetico" da presentare al Convegno organizzato ad Assisi da SIEM, CEP (Centro Educazione Permanente) - Sezione Musica della Pro Civitate Christiana di Assisi e CIDI, nei giorni 18-22 ottobre 1982, sul tema appunto "La musica nella scuola elementare" (alcune relazioni e materiali del convegno sono pubblicati sulla rivista *Musica Domani*, n. 48, dicembre 1982 e n. 49, marzo 1983).

Il documento elaborato dal gruppo ristretto, discusso in gruppi di lavoro da tutti i partecipanti al Convegno e, dopo alcune modifiche marginali, approvato in assemblea (cfr. più avanti il testo), viene fatto pervenire tramite l'allora Presidente della SIEM, Giovanni Belgrano, alla Commissione Ministeriale che, nel frattempo, stava lavorando alla stesura del testo dei nuovi programmi. Non mi risulta che i membri della Commissione, al momento della stesura definitiva del testo (tra l'ottobre 1982 e il novembre 1983) si siano consultati con il gruppo di ricerca della SIEM.

Anche errori di italiano?

Come si può notare dal raffronto, la Commissione ha utilizzato il documento di Assisi apportando alcune modifiche e aggiungendo ex novo le parti relative alla "esemplificazione" delle varie attività. Ma qui forse ha giocato la fretta di concludere. Per la stesura del documento SIEM, il gruppo ristretto aveva lavorato a lungo nella ricerca di termini e di concetti che fossero il più possibile coerenti, coordinati e completi. A me sembra che da parte della Commissione ministeriale questa attenzione sia mancata. Per non dilungarci troppo, prendiamo come esempio il brano relativo alla produzione strumentale (cfr. nn. del testo dei programmi riportato più avanti).

Rileviamo alcuni punti poco chiari.

- a) Il /ne/ di sperimentar, al n. 1, a cosa si riferisce?
- b) Al n. 2: si apprende lo strumento, o le modalità e le tecniche d'uso dello strumento?
- c) L'affermazione del n. 3 lascia l'impressione che si identifichi il musicista con lo "strumentista". In ogni caso credo che sarebbe stato meglio affermare il contrario: e cioè che l'educazione musicale intende proprio porre le basi per la formazione di futuri musicisti (allargando il concetto di musicista oltre l'ambito della pratica strumentale).
- d) Perché, al n. 4, si parla di sperimentazione e analisi dei suoni e dei timbri (quasi fossero due cose contrapposte: o si citavano anche gli altri parametri o sarebbe stato meglio parlare solo di suoni) ricavabili dalla percussione di oggetti (nella parentesi forse sarebbe stato opportuno aggiungere un ecc.), mentre al n. 5 gli altri modi di produrre suoni (oltre cioè la percussione) devono essere solo analizzati e non sperimentati?
- e) Non si capisce, al n. 6, l'improvvisa e unica comparsa del termine "suoni musicali". Inoltre, perché la "ricerca sui diversi modi utilizzati per produrre suoni musicali deve essere condotta in modo operativo anche realizzando piccoli strumenti con materiali poveri"? E se fosse invece didatticamente utile e opportuno realizzare strumenti grandi?
- f) Francamente mi sembra eccessivo mettere sullo stesso piano apparecchiature per l'amplificazione - diffusione - trasformazione (e la registrazione?) del suono e "giochi con suoni elettronici" (cfr. n. 7), almeno nell'ottica delle possibili utilizzazioni didattiche.
- g) A parte la "rivalutazione" della radio (in una stesura precedente della commissione compariva invece il "televisore"), questi punti sembrano una inutile ripetizione di quanto contenuto nell'ultimo paragrafo del testo relativo alle "Indicazioni didattiche".
- h) Perché, al n. 8, per "riprodurre le forme dei ritmi più facili (ma i ragazzi sanno riprodurre ritmi anche difficili; forse non li sanno 'solfeggiare' o inventare, ma per imitazione li sanno ben riprodurre) si devono usare solo "strumenti a percussione"?

Osservazioni finali

Considerazioni simili a quelle precedenti si potrebbero fare per le indicazioni relative sia all'ascolto e all'uso della voce (chi sapeva che "parlare" e "leggere" sono "giochi con la voce"?), sia all'interpretazione grafica del materiale sonoro e notazione musicale. Ma ci si dilungherebbe troppo.

Una sola osservazione sull'ultima frase del testo ministeriale: gli "eventuali interventi specialistici di musicoterapia rivolti a soggetti in situazione di handicap" sono compito della scuola o dovrebbero spettare piuttosto alle strutture e agli operatori sociosanitari? Questa frase, inoltre, rischia a mio avviso di etichettare come "terapeutiche" alcune attività musicali cui partecipano anche alunni handicappati. Ma non hanno diritto anche loro a una educazione musicale senza dover

vivere tutte le loro esperienze come terapia?

Le considerazioni fin qui fatte non vogliono essere "distruttive" di un testo che segna, comunque, un notevole passo avanti in merito alla educazione musicale nella scuola primaria in Italia.

Ma qui entrano in ballo due variabili: da un lato, il tipo di preparazione e di formazione dei futuri insegnanti nonché dalla formazione e dall'aggiornamento dei docenti in servizio (e in questi dieci anni non è che le cose siano andate granché bene); dall'altro i tempi, gli spazi, le attrezzature specifiche che l'Amministrazione scolastica sarà in grado di garantire per far sì che buoni propositi e prospettive innovative non rimangano segni grafici su un foglio di carta che, tra qualche anno, rileggeremo ingiallito. Tra il dire e il fare c'è di mezzo anche la volontà politica e amministrativa di cambiare (e anche qui, purtroppo, non ci sembra di intravedere grandi segnali).

TESTO MINISTERIALE EDUCAZIONE AL SUONO E ALLA MUSICA

La realtà acustica nella natura e nella cultura, il complesso mondo dei suoni, costituito dalla realtà acustica "naturale" e prodotto dalle culture e dalle tecnologie, ha sempre avuto un ruolo di primo piano nella vita del fanciullo e in modo particolare nel processo cognitivo. Oggi, con la diffusione delle diverse forme di comunicazione audiovisiva, esso assume certamente una rilevanza formativa e informativa notevole.

L'educazione al suono e alla musica ha come obiettivi generali la formazione, attraverso l'ascolto e la produzione, di capacità di percezione e comprensione della realtà acustica e di fruizione dei diversi linguaggi sonori.

I fenomeni acustici della natura, della civiltà urbana e contadina e la produzione musicale dei popoli dei differenti paesi ed epoche storiche sono il campo di attività di esplorazione, conoscenza e apprendimento. Le diverse attività dell'educazione musicale debbono essere sempre finalizzate a far realizzare ai fanciulli concrete e autentiche esperienze d'incontro con la musica.

L'operatività degli alunni è una componente indispensabile di tutte le attività, dalle più semplici alle più complesse, sia nella fase dell'ascolto (percezione, selezione, strutturazione dei suoni) che in quella dell'analisi, della registrazione, della notazione e produzione vocale e strumentale dei suoni.

Obiettivi e contenuti

La formazione e lo sviluppo delle capacità relative alla percezione della realtà sonora nel suo complesso, alla sua comprensione (che significa conoscere e riconoscere i vari linguaggi sonori), produzione e all'uso dei diversi linguaggi sonori nelle loro componenti comunicative, ludiche, espressive, sono alla base dei progetti di attività dei fanciulli.

Le diverse attività che verranno di seguito indicate includono il rapporto della realtà sonora con altri eventi e linguaggi (parola, gesto, immagine).

Percezione e comprensione

L'ascolto e l'analisi guidata dei suoni (di qualsiasi tipo: ambientali e musicali o collegati a spettacoli e a comunicazioni audiovisuali) sono due aspetti iniziali di una serie di attività rivolte a stimolare l'attenzione sui fenomeni acustici, ad organizzare l'esperienza sensoriale uditiva e a preparare la capacità di fruire della musica nelle sue varie forme:

- percezione di suoni e rumori ambientali e loro distinzione in ordine alla fonte, lontananza, vicinanza, durata, intensità e altre caratteristiche (altezza e differenze timbriche);
- distinzione e selezione dei suoni e rumori prodotti da esseri umani, da animali, da eventi naturali, da strumenti musicali e oggetti meccanici;
- ascolto di materiale musicale che stimoli il riconoscimento delle caratteristiche formali-strutturali dei brani proposti (ritmo, altezza ed intensità dei suoni, linea melodica, fraseggio, armonia); riconoscimento della funzione della voce umana e degli strumenti musicali e delle loro caratteristiche timbriche;
- ascolto di brani che propongano musica dei diversi popoli relativa agli aspetti della loro vita (cerimonie religiose, vita familiare, attività di lavoro, feste popolari, ecc); di brani di musica delle diverse epoche e di vario stile, anche in rapporto al teatro, al cinema, alla danza; di brani di musiche tipiche (melodramma, spiritual, jazz, ecc.).

La scelta dei brani musicali da proporre all'ascolto deve seguire criteri di opportuna gradualità negli anni del corso elementare in relazione alla maturazione psicologica e allo sviluppo cognitivo dei fanciulli. Le attività proposte, organizzate sotto forma di itinerario didattico nell'arco dei cinque anni di scuola elementare, permettono di evidenziare le caratteristiche integrate dei materiali sonori musicali relative a durata, altezza, intensità, timbro, forma-struttura, organizzazione ritmica, melodica e armonica.

Produzione

La voce in particolare e, in generale tutto il corpo sono gli strumenti più naturali e immediati che gli uomini hanno a disposizione per produrre suoni musicali o indistinti e sequenze ritmiche. Il fanciullo deve essere stimolato ad usare ed analizzare i suoni che è già capace di produrre con la voce e con il corpo:

- la voce che parla: analisi della formazione delle vocali e consonanti, analisi del modo di produzione dei suoni vocali (funzione dei polmoni, del diaframma, delle corde vocali);

- giochi con la voce: parlare, leggere, parlare e leggere con o senza uso delle corde vocali (è evidente l'utilità di questi giochi in rapporto alla pronuncia delle parole);

- giochi individuali e di gruppo con la voce che canta: analisi delle differenze tra voce parlante e voce cantante;

- esecuzione di canti collegati alla gestualità, al ritmo, al movimento di tutto il corpo e di parti di esso, ai diversi suoni che il corpo può produrre (battere le mani, i piedi, ecc.);

- ricerca ed esplorazione dei diversi tipi di timbri vocali: uso della voce in campo musicale, nelle diverse attività umane (funzioni oratorie, cerimonie, recitazioni teatrali, sistemi di informazione, cinema, TV, ecc.);

- ricerca e analisi dei diversi modelli espressivi, spontanei o progettati, della voce (grido, pianto, riso, ecc.; canzonetta, opera lirica ecc.);

- organizzazione dei giochi vocali sull'imitazione di suoni e rumori, della realtà naturale, degli strumenti musicali e di altri oggetti.

[1] Le attività didattiche finalizzate alla distinzione dei suoni strumentali dovranno favorire il riconoscimento dei modi di produzione dei suoni medesimi con strumenti tradizionali e moderni e di sperimentarne parzialmente modi e forme musicali.

[2] È importante proporre, in ordine alle attività propriamente musicali, l'apprendimento di strumenti che consentano facilmente al fanciullo una immediata gratificazione.

[3] L'educazione musicale di base non intende formare futuri musicisti, ma fornire un primo livello di alfabetizzazione nel campo dei suoni.

[4] Sarà utile organizzare forme di attività quali:

- sperimentazione ed analisi dei diversi suoni e timbri ricavabili dalla percussione di oggetti (metallici, di legno, di pietra, cavi e pieni);

[5] - analisi di altri modi di produrre suoni: strofinando, agitando oggetti, ecc.;

[6] - ricerca e analisi sui diversi modi utilizzati per produrre suoni musicali; famiglie di strumenti (strumenti a fiato, a percussione, ad arco, a corde pizzicate, ecc.). la ricerca verrà condotta in modo operativo anche realizzando piccoli strumenti con materiali poveri;

[7] - ricerca e analisi dei moderni sistemi per la produzione dei suoni e per la loro diffusione, amplificazione e trasformazione (microfono, amplificatore, giochi con suoni elettronici, televisione, strumenti musicali elettrici ed elettronici). Anche la sola radio può consentire un interessante confronto tra suono prodotto manualmente e suono elettronico amplificato;

[8] - esecuzione di giochi musicali con strumenti a percussione per riprodurre le forme dei ritmi più facili, comprendere il valore degli accenti, delle pause, anche in relazione alle difficoltà dell'esecuzione concertata di brani musicali;

- esecuzione di brani musicali, con strumenti di facile uso, collegati a rappresentazioni gestuali e mimiche, a forme di teatro danzato e alla elaborazione di altri progetti e attività di spettacolo (teatro delle marionette e dei burattini, teatro delle ombre, realizzazione di audiovisivi).

Interpretazione grafica del materiale sonoro e notazione musicale

La formazione e l'informazione relative al mondo dei suoni debbono procedere di pari passo con la capacità crescente di interpretare graficamente la produzione sonora sino a giungere ad una iniziale conoscenza operativa della notazione musicale.

Un insieme graduale di attività dovrà prevedere:

- la simbolizzazione di suoni e rumori con l'invenzione di forme spontanee di notazione;
- la registrazione grafica, mediante segni convenzionali, della durata e delle caratteristiche di un evento musicale ed extramusicale;
- l'adozione di sistemi facili per la lettura della notazione musicale, sia in ordine al canto che alla esecuzione strumentale.

Indicazioni didattiche

Nella elaborazione dei progetti didattici di educazione al suono e alla musica è necessario tener conto del paesaggio fonico in cui è inserito il fanciullo, delle già acquisite capacità di comprensione ed espressione musicale e del grado di codificazione da lui raggiunto in relazione alla propria esperienza sonora.

È importante raccordare l'attività musicale ad altre esperienze conoscitive ed espressive favorendo al massimo i processi creativi.

Perciò si debbono curare, ove possibile, i collegamenti con le altre aree educative (lingua, espressione e analisi visuale, educazione motoria, ecc.). È indispensabile anche che si tenga conto del grado di partecipazione e di maturazione degli alunni relativamente alle attività musicali svolte nella scuola materna.

A livello della scuola elementare e in vista di una prima alfabetizzazione musicale è soprattutto importante attivare la capacità pratica di usare i suoni per comunicare ed esprimersi.

Per questo pare necessario collegare la percezione uditiva ad un più generale rapporto con le diverse forme di linguaggio.

È di grande importanza organizzare, nel quadro della programmazione didattica generale, spazi e tempi in cui gli alunni possano ascoltare musica da soli e in gruppo; manipolare strumenti e oggetti sonori per scoprirne le caratteristiche e le modalità d'uso; utilizzare apparecchiature per la registrazione e la riproduzione del suono in modo da compiere la verifica di ciò che producono;

inventare, scoprire e confrontare vari codici grafici; sperimentare forme corali e strumentali; attuare esperienze di teatro musicale e di teatro danza; elaborare montaggi sonori col registratore.

Nell'ambito delle attività di educazione al suono e alla musica è da tener presente il valore che possono assumere eventuali interventi specialistici di musicoterapia rivolti a soggetti in situazione di handicap.

DOCUMENTO BASE DEL CONVEGNO DI ASSISI (18-22 ottobre 1982)

1. Premessa

Per educazione musicale è da intendersi, in riferimento al processo globale di formazione dell'individuo, l'insieme di attività individuali e collettive che fanno riferimento e utilizzano tutti i fenomeni sonori e musicali presenti nella realtà. L'attività musicale è quindi parte integrante del progetto educativo relativo alla scuola dell'obbligo. In tal senso i principi pedagogici a cui tale attività fa riferimento devono essere correlati a quelli più generali che le scienze dell'educazione hanno evidenziato per questa particolare fascia d'età.

L'educazione musicale dovrà comunque essere finalizzata al raggiungimento di un corretto ed equilibrato rapporto tra uomo e suono, nel caso specifico tra bambino e suono. Con quest'ultimo termine si intende non solo la realtà acustica "naturale", ma tutto il complesso "mondo dei suoni", prodotto dalle culture e dalle tecnologie, che investe la realtà biopsichica del bambino fin dalla nascita.

2. Obiettivi

L'Educazione Musicale ha come obiettivo la formazione e lo sviluppo di capacità mentali e psicofisiche relative a quel particolare aspetto della realtà comunemente definito come mondo dei suoni. Tali capacità si possono distinguere in:

- capacità relative alla percezione della realtà sonora nel suo complesso;
- capacità di comprensione, che comporta conoscere e/o riconoscere i vari linguaggi sonori;
- capacità di produzione come uso dei vari linguaggi sonori nelle loro componenti comunicative, espressive, ludiche, estetiche ...

Oltre gli obiettivi generali di ogni attività di formazione, l'Educazione Musicale deve centrare la propria attenzione sul potenziamento e la maturazione di alcune capacità specifiche. Tali capacità,

presenti in ogni individuo, potranno essere sviluppate a livelli e in tempi diversi. La distinzione proposta (percezione-comprensione-produzione) è di carattere esplicativo.

Un progetto di attività potrà comprendere contemporaneamente i tre momenti.

Comunque è essenziale ricordare che la realtà sonora nel suo complesso comprende non solo i fenomeni acustici della civiltà urbana o contadina, ma anche tutti i prodotti musicali delle varie culture (di massa, subalterne, etniche, ecc.). In tal senso si può affermare che non esiste un linguaggio "universale" dei suoni, ma vari linguaggi musicali che esprimono, in modo più o meno differenziato, la realtà storico-culturale-sociale dei vari popoli e paesi.

È opportuno quindi introdurre i ragazzi nella molteplicità dei linguaggi musicali, anche se potrà essere data una preminenza, soprattutto nella fase della comprensione, a quei linguaggi con cui sono quotidianamente in contatto.

L'uso di uno o più linguaggi musicali dovrà essere determinato più dalle esigenze e possibilità espressive e di comunicazione dei ragazzi che non da giudizi estetici estranei alla loro comprensione e maturazione.

3. Metodologia

Nell'elaborazione dei progetti di Educazione Musicale è necessario tener conto del paesaggio fonico in cui è inserito il bambino, delle già acquisite capacità di comprensione e di espressione musicali e del grado di codificazione soggettiva sviluppata dal bambino in merito alla propria esperienza sonora.

È importante ricordare l'attività musicale ad altre esperienze conoscitive ed espressive, favorendo al massimo i processi creativi.

L'Educazione Musicale nel I e II ciclo della scuola elementare non può prescindere dalle esperienze familiari, sociali e scolastiche fatte nei primi sei anni di vita. Per questo è indispensabile, in particolare per il I ciclo, che il raccordo con la scuola dell'infanzia tenga conto anche del grado di partecipazione e di maturazione dei bambini in relazione alle attività musicali svolte.

L'organizzazione di tali attività sia nel I come nel II ciclo, sarà naturalmente correlata agli altri settori dell'attività didattica, con un'ottica interdisciplinare e sviluppando tutti quei processi creativi indispensabili per una maturazione completa ed equilibrata dell'individuo. Nello specifico dell'attività musicale si ravvede nella metodologia della ricerca uno strumento particolarmente adeguato e opportuno.

4. Contenuti e attività

Per la formazione delle capacità relative alla percezione-comprensione-produzione (cfr. Obiettivi), l'insegnante utilizzerà tutti i possibili fenomeni sonori dell'ambiente umano e naturale, evidenziandone, in modo rispondente alle varie età, le caratteristiche temporali, frequenziali, dinamiche, timbriche, ritmiche, formali/strutturali.

Un corretto rapporto uomo/ suono nasce anche da una conoscenza sempre più specifica della realtà sonora, non solo nelle sue componenti fisiche (esperienze e nozioni di fisica acustica possono essere già introdotte nel II ciclo), ma anche dei processi di formazione di tale realtà.

Conoscere la realtà sonora non è solo prendere atto della sua esistenza in tutte le sue articolazioni e manifestazioni, ma sforzarsi di capire perché e come tale realtà è prodotta e, se necessario, operare per eliminare ciò che di negativo è presente in essa, educando quindi a una ecologia acustica sia a livello personale che collettivo. In relazione ai diversi livelli di sviluppo psicofisico di ciascuno, si dovranno articolare attività orientate verso operazioni di analisi, discriminazione, organizzazione, classificazione, memorizzazione, produzione e riproduzione vocale e strumentale, rappresentazione grafica del materiale sonoro.

La positività di una Educazione Musicale sarà determinata dall'equilibrio di tempi e di spazi dedicati alle varie operazioni indicate. nei due cicli della scuola elementare è indispensabile avviare gli allievi ai vari usi del materiale sonoro. La predominanza di questa o quest'altra operazione non potrà essere determinata da gusti personali o da incapacità dell'insegnante. Svolgere esclusivamente attività di ascolto guidato (anche se con materiali vari ed eterogenei) è negativo quanto limitarsi a interventi di esercizi-gioco ritmici-motori.

È quindi essenziale che, all'interno della programmazione didattica più generale, si organizzino tempi e spazi dove i ragazzi possano ascoltare musica da soli o in gruppo, con o senza la guida dell'insegnante; possano manipolare strumenti e oggetti sonori per scoprirne tutte le caratteristiche e le varie modalità d'uso; possano utilizzare apparecchiature per la registrazione e la riproduzione del suono in modo da compiere la verifica di ciò che producono; abbiano anche la possibilità di inventare, scoprire, confrontarsi con vari codici grafici, collocando quindi nel giusto contesto il codice grafico "tradizionale"; possano sperimentare, anche unendo più gruppi o classi, forme corali e strumentali, attuando anche forme elementari di teatro musicale.

Il materiale sonoro già strutturato (il "repertorio") sarà scelto con criteri che rispondano effettivamente agli obiettivi generali e specifici sopra indicati. Tale materiale, che dovrà comunque essere attinto da tutta la realtà musicale dei vari popoli e delle varie culture, verrà utilizzato e presentato con gradualità, tenendo conto sia dei singoli progetti didattici, sia di necessità specifiche dell'ambiente socioculturale degli allievi.

Va evitata, in sostanza, ogni forma di "esclusione". Se qualche "Prodotto" è ritenuto negativo o non confacente alle finalità educative, ma in qualche modo fa parte dell'esperienza del bambino, può essere utilizzato in attività didattiche che coinvolgano i bambini stessi nel giudizio di valore.

Così pure il giudizio di positività non va esclusivamente emesso sulla base di criteri estetico-formali. Non sempre ciò che l'adulto giudica bello e artistico è tale per il bambino o serve alla formazione della sua personalità. È importante quindi che la scelta di musiche e canti per le varie attività sia fatta sulla base di una effettiva e completa rispondenza all'obiettivo di formazione delle capacità mentali e psicofisiche cui si è accennato.